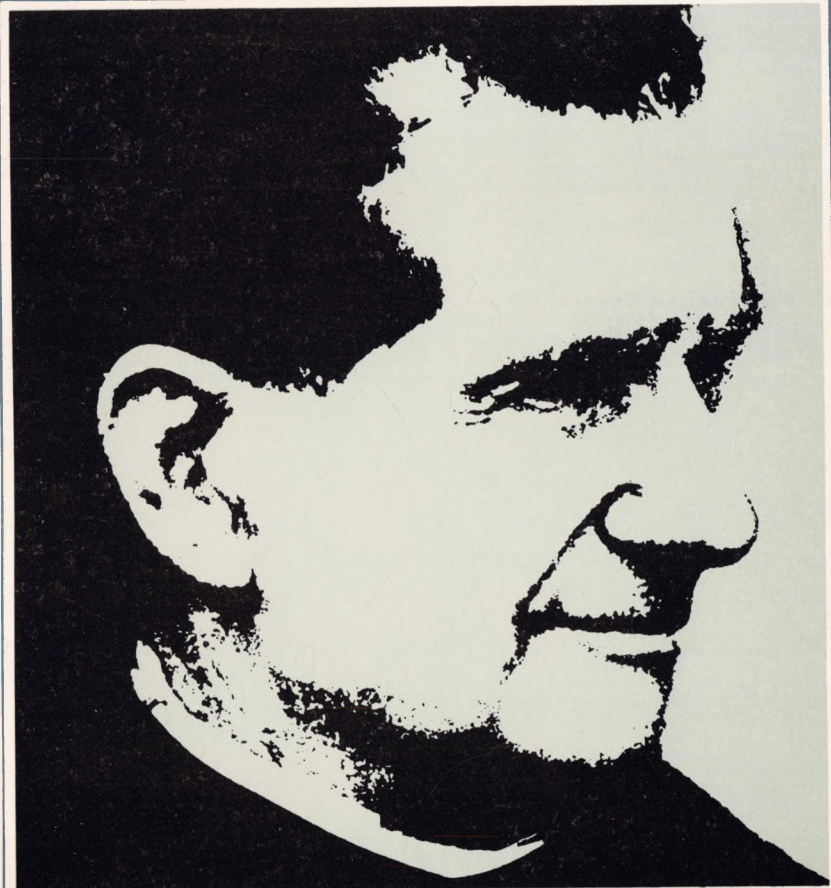


LA FAMIGLIA SALESIANA DI FRONTE ALLE ATTESE DEI GIOVANI

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

9

ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)



LA FAMIGLIA SALESIANA DI FRONTE ALLE ATTESE DEI GIOVANI

Salzburg (Austria)
27-31 agosto 1978

ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)
1979

Hanno curato la presente edizione
FRANCIS DESRAMAUT e MARIO MIDALI

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti) 1979

Il Sinodo 1977 e le aspirazioni dei giovani

Relazione
GIUSEPPE GROPPA, sdb

È stato detto che il Sinodo 1977 si è occupato più della catechesi in generale che di quella dei fanciulli e dei giovani. In particolare quella giovanile sarebbe rimasta piuttosto emarginata.¹ C'è della verità in questo giudizio; si tratta però di una verità parziale. I problemi della catechesi giovanile furono presenti al Sinodo sia nel periodo della sua preparazione sia in quello del suo svolgimento, però secondo modalità particolari di cui diremo. Ci proponiamo di dimostrarlo sulla base della documentazione, purtroppo incompleta, che possediamo. Il Sinodo 1977 ha risposto in modo inatteso alle aspirazioni dei giovani, ma non per questo meno interessante e significativo.

Per procedere con ordine, riteniamo necessario, però, richiamare, prima, molto brevemente quanto oggi si afferma da più parti sulla condizione giovanile, sulla situazione religiosa dei giovani e sui problemi posti dalla loro evangelizzazione e catechesi.

1. La situazione religiosa dei giovani d'oggi e i problemi che la loro condizione pone alla catechesi

Non è nostra intenzione dare molto spazio a questa tematica — la ristrettezza del tempo a nostra disposizione ce lo impedisce — ma richiamare solo alcune affermazioni e prospettive che circolano a livello di esperti sulla condizione giovanile, al fine di rendere più perspicuo il riferimento che faremo al Sinodo. La letteratura scientifica e divulgativa sulla condizione giovanile, sulla situazione religiosa dei giovani e sui problemi della catechesi giovanile è quanto mai vasta, sebbene non sempre tutta pienamente attendibile.

¹ Si veda, ad esempio, quanto scrive C. BUCCIARELLI, *Messaggio finale: qualche considerazione*, in *Via, Verità e Vita* 27 (1978) 66, 45s.

*La condizione giovanile*²

È difficilmente sostenibile l'ipotesi che vede nei giovani una classe o quanto meno uno strato sociale sostanzialmente omogeneo e unitariamente funzionale. Pertanto una definizione univoca della « condizione giovanile » nell'attuale svolta storica e nella situazione drammatica di crisi della nostra società non avrebbe senso. La condizione giovanile è di fatto articolata in gruppi, movimenti, organizzazioni notevolmente divergenti: dai drogati ai gruppi di preghiera; dalla gioventù politicamente impegnata a quella tranquilla e senza storia; dai gruppi libertari ed eversivi a quelli autoritari e conservatori.

Le costanti che secondo alcuni qualificerebbero la nostra generazione in crescita, opponendola alla generazione adulta, si riferiscono per lo più a gruppi relativamente ristretti o sono generalizzazioni indebite. Conseguentemente diviene altamente problematico considerare come costanti di tutta la gioventù contemporanea: la fragilità psichica, il complesso dell'immediatezza, l'impazienza quasi patologica dei risultati, il ribellismo, la criticità esasperata unita spesso a dogmatismi sconcertanti, il rifiuto del « padre », il secolarismo delle condotte e della concezione di vita, il disinteresse per la dimensione religiosa dell'esistenza, ecc.

La situazione religiosa dei giovani

Le differenze di età nell'ambito della stessa condizione giovanile; le differenze di sesso, classe, ceti e strato sociale; le differenze di nazione, continente e cultura; le differenze di scola-

² Per questo paragrafo abbiamo utilizzato ampiamente lo studio di G. MILANESI, *Ipotesi sulla religiosità dei giovani*, in *Orientamenti Pedagogici* 25 (1978) I, 82-98. Abbiamo tenuto presenti inoltre le conferenze tenute alla XVIII^a riunione dell'Unione Superiori Generali da P. B. VIAL, da Sr. P. FROST e dal Fratello delle S. C. G. SAENZ DE UGARTE sulla situazione della religiosità giovanile rispettivamente in Francia, negli Stati Uniti e in America Latina. Cfr. UNIONE SUPERIORI GENERALI (a cura di), *La Catechesi: in particolare quella dei giovani*, Villa Cavalletti, 25-28 maggio 1977, ciclo-stilato, pp. 35ss.; 57ss.; 70ss. Su questo argomento si veda inoltre: J.-F. SIX, *Les jeunes, l'avenir et la foi*, Desclée De Brouwer, 1976; trad. it.: *I giovani, l'avenire e la fede*, LDC, Leumann 1978; D. LUNDY, *What do Young People Want From the Church?*, in *Our Apostolate* 25 (1977) 3, 178-186; R. TONELLI, *La nuova cultura giovanile e l'esperienza cristiana*, in *Pastorale giovanile oggi*, Libr. Ateneo Salesiano, Roma 1977, pp. 73-90; *Rapport sur le phénomène de l'incroyance des jeunes*, Enquête belge.

rizzazione e di occupazione costituiscono variabili sociologiche che non si possono in alcun modo trascurare nella definizione della condizione giovanile in rapporto al problema religioso in generale e in particolare a quello della fede cristiana.³ Perciò tutte le descrizioni di tipo fenomenologico e le relative interpretazioni della religiosità dei giovani d'oggi, fatte principalmente da studiosi di pastorale giovanile in Europa, America, Asia, ecc., anche quando sono attendibili, non si possono né si devono generalizzare. In generale da questi studi si evidenzia una gamma molto vasta di tipi di « domanda » e di « risposta » religiosa dei giovani.

Per quanto riguarda l'Italia, sembra che si possano fare due osservazioni generali. Anzitutto una che riguarda la « richiesta di senso », presente nei nostri giovani. Questa richiesta di senso, che emerge con forza e urgenza dalla crisi del nostro tempo, non è nei giovani, per sé, connotata *religiosamente* (intendendo qui per religiosità l'accettazione di un « radicalmente altro », avente funzione totalizzante per la vita); è aperta invece a risposte molteplici, le quali vanno dall'affermazione di laicità radicale del significato della vita alla più piena e consapevole esperienza di fede religiosa.⁴ La seconda invece riguarda la crisi religiosa dei giovani: al di dentro di questa crisi (da tutti data per scontata, ma non sempre adeguatamente analizzata) sembrano emergere sintomi di una certa inversione di rotta, in quanto si manifesta una ricca fenomenologia di comportamenti individuali che si richiamano per più versi ad un significato religioso nel senso sopra descritto. E questo fenomeno è più sorprendente in quanto si verifica in un momento di massima tensione, contraddittorietà, problematicità della condizione giovanile e di drammatica crisi della società nel suo complesso, e conseguentemente giustifica consistenti ipotesi di collegamento *non casuale* tra i due fenomeni.⁵

Da tutto questo si può concludere che è assai difficile poter tracciare un quadro complessivo della religiosità giovanile, che vada al di là del generico o dello scontato.

³ Cfr. G. MILANESI, *art. cit.*, p. 85.

⁴ *Ibid.*, p. 84.

⁵ *Ibid.*, p. 82.

*Problemi della catechesi giovanile*⁶

È tendenza comune dei catecheti contemporanei trattare i problemi della catechesi giovanile nel quadro complessivo degli orientamenti di fondo della catechesi contemporanea. La catechesi, come del resto un po' tutta la pastorale della Chiesa, ha subito nel secolo XX profonde trasformazioni. Si parla correntemente di tre svolte: la svolta metodologica; quella kerygmatica; e infine la svolta antropologica e politica. Queste svolte non sono da intendersi in senso strettamente cronologico: i vari momenti coesistono in forme più o meno diverse e conflittuali, pur predominando oggi quella che viene detta la tendenza antropologica e politica, sebbene in una situazione dinamica di continua evoluzione. Al di dentro di questo orientamento generale della catechesi contemporanea i catecheti tentano di determinare la natura e i compiti della catechesi giovanile, di rilevarne i problemi, di progettare soluzioni. Sui problemi della catechesi giovanile contemporanea esiste un largo consenso tra i catecheti, che li vedono però come il riflesso e la conseguenza di problemi più generali che investono tutta la catechesi.

Ci limitiamo ad elencarli. *a*) Come attualizzare la parola di Dio, presente nella Chiesa, nell'esperienza umana dei giovani, restando fedeli a Dio, ma anche, contemporaneamente, fedeli all'uomo nella sua concretezza? *b*) Quali i compiti di una catechesi giovanile valida in un mondo secolarizzato e ideologicamente pluralistico? *c*) Quali i compiti di una catechesi giovanile in un mondo dominato da molteplici oppressioni, ingiustizie, nel quale la Chiesa appare talvolta in collusione con le forze egemoni di sistemi socio-politici disumani? *d*) Quali i compiti di una catechesi giovanile nell'ambito di una cristianità sacramentaliz-

⁶ Cfr. E. ALBERICH, *Orientamenti attuali delle catechesi*, LDC, Leumann (Torino) 1971; C. BUCCIARELLI, *Realtà giovanile e catechesi. 7/1 Motivazioni fondamentali*. LDC, Leumann (Torino) 1973; R. TONELLI, *Pastorale giovanile oggi*, LAS, Roma 1977; G. GROPPA, *Le svolte fondamentali della catechesi contemporanea. Orientamenti attuali e problemi aperti*, in UNIONE SUPERIORI GENERALI (a cura di), *La catechesi...*, p. 1-25. Questi due ultimi studi sono stati pubblicati pure su *Vita consacrata* 13 (1977) 10, 497-511; 11, 554-564.

zata ma poco o nulla evangelizzata, nella quale la fede è prevalentemente anagrafica? e) Come realizzare una catechesi giovanile che sia nello stesso tempo « traditio » intelligente del messaggio cristiano e una scoperta graduale, attraverso l'attività educativo-creativa dei gruppi o delle comunità a misura d'uomo?

Senza avere la pretesa di essere completi in questa enumerazione, siamo convinti di trovarci di fronte ad alcuni dei principali problemi della catechesi giovanile oggi. Ci chiediamo: come ha risposto il Sinodo 1977? Li ha avuti presenti? sotto quale angolo di visuale li ha trattati? ha risposto alle attese dei giovani, quali si possono ricavare da questa problematica?

2. La risposta del Sinodo alle attese e ai problemi della catechesi giovanile

Il Sinodo 1977 non si riduce al periodo della sua celebrazione: 30 settembre-29 ottobre, ma comprende anche tutto il lungo periodo di preparazione, a partire dalla pubblicazione dei « Lineamenti »⁷ all'inizio del 1976. Divideremo perciò la nostra trattazione in due parti: nella prima analizzeremo alcuni documenti della fase preparatoria; nella seconda, invece, ci fermeremo sia sugli interventi dei padri sinodali sia sui documenti redatti, chiedendoci nei due casi in quale modo i problemi e le attese della catechesi giovanile furono presenti e quali risposte hanno avuto.

Non si tratta di uno studio esaustivo, di un'analisi completa dei documenti in questione, quanto piuttosto di suggestioni e piste di ricerca, di spunti di riflessione per una proficua discussione nei gruppi.

Nella fase preparatoria

Consideriamo sia i due documenti ufficiali pubblicati: i « Lineamenti »⁸ e il cosiddetto « Instrumentum laboris »⁹ sia il do-

⁷ *La catechesi nel nostro tempo con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani*. Lineamenti di studio per la preparazione del Sinodo dei Vescovi, LDC, Leumann (Torino) 1976.

⁸ Questo documento, di cui alla nota precedente, è stato pubblicato anche da: *Il Regno-Documenti* 21 (1976) 246-252. Nelle note ci riferiremo a questa edizione.

⁹ Cfr. una sua traduzione italiana in: *Il Regno-Documenti* 22 (1977) 21, 498-513.

cumento dell'«*équipe* europea della catechesi adolescenti-giovani». ¹⁰ Si tratta di documenti aventi un valore differente quanto all'ufficialità, tuttavia ugualmente importanti per conoscere la situazione reale della catechesi giovanile.

a) *I Lineamenti*

Motivazioni. Si afferma anzitutto in modo chiaro che il Sinodo è chiamato a riflettere non solo sui problemi che la catechesi in generale pone alla Chiesa oggi, ma, in particolare su quella alle nuove generazioni. E si noti: non perché la catechesi debba concepirsi come un'attività rivolta esclusivamente a loro, ma perché la Chiesa in questo modo potrà interrogarsi con maggior concretezza e rendersi meglio conto delle proprie responsabilità. ¹¹ Infatti il documento riconosce lealmente che, soprattutto dopo il Vaticano II, la catechesi, in tutto il mondo, conosce fermenti nuovi, interessanti, a volte carichi di interrogativi e di tensioni, particolarmente nel settore della catechesi giovanile. ¹²

Catechesi giovanile e problemi dell'educazione. Una delle cose maggiormente accentuate nei «*Lineamenti*» è la connessione dei problemi suscitati dalla catechesi giovanile con la vasta problematica dell'educazione. L'inadeguatezza dei modelli educativi tradizionali e la problematicità dei nuovi modelli non è senza influssi sulla catechesi giovanile, ¹³ proprio perché questa è concepita come un processo di maturazione della fede. ¹⁴ Infatti, mentre si afferma che la catechesi delle nuove generazioni non deve cadere nei rischi della moda e della demagogia, si ribadisce fortemente che essa deve rispondere alle attese dei giovani, deve perciò essere una catechesi di autentica libertà e di autentica creatività cristiana. ¹⁵ A questo scopo si offre alle conferenze epi-

¹⁰ *Opzioni per una catechesi liberatrice*, in *Orientamenti Pedagogici* 25 (1978) 3, 492-500.

¹¹ Cfr. n. 1, p. 246s.

¹² Cfr. n. 2, p. 247.

¹³ *Ibid.*; cfr. pure n. 15, p. 251, dove viene ripreso il problema dei rapporti tra catechesi ed educazione.

¹⁴ Cfr. n. 3, p. 247.

¹⁵ Cfr. nn. 9 e 12, p. 249s.

scopali una scaletta ben fatta attorno a cui raccogliere tutte le loro iniziative, le loro proposte e suggestioni sul tema della catechesi giovanile.¹⁶

Catechesi giovanile e cultura. Nella trattazione del problema circa il rapporto tra catechesi e cultura contemporanea non viene trascurata la sua dimensione giovanile,¹⁷ sebbene il riferimento sia piuttosto marginale.

Catechesi e liberazione. Dopo di aver rilevato come in alcuni paesi sia fortemente avvertito il rapporto tra catechesi e impegno sociale, si riconosce l'esistenza di una catechesi giovanile di liberazione, pur con tutti i suoi rischi, e si ha il coraggio di mettere in guardia coloro che si irrigidiscono in una « ortodossia dottrinale », trascurando quella che vien detta « ortodossia pedagogica », la quale implica pure l'*ortoprassi*.¹⁸

Catechesi giovanile e istruzione religiosa nella scuola. Finalmente vien messa in luce la problematica, oggi molto viva, tra la catechesi ai giovani nella comunità ecclesiale e l'istruzione religiosa che avviene nella scuola, una scuola considerata ormai, a livello mondiale, come un servizio per tutti ed in funzione di una educazione integrale della persona.¹⁹

Queste sono, in sintesi, le suggestioni che la segreteria del Sinodo inviava ai vescovi sulla catechesi giovanile, suggestioni che provocarono certamente risposte interessanti, come si può intravedere da un documento riservato,²⁰ compilato da un gruppo di esperti nei primi mesi del 1977. Una cosa però emerge da questo documento: la preoccupazione maggiore delle conferenze episcopali sembrerebbe riguardare non i destinatari della catechesi, siano questi giovani o adulti, quanto piuttosto quei problemi generali della catechesi odierna che ne condizionano radicalmente la messa in opera nelle comunità cristiane.

¹⁶ *Ibid.*, n. 8, p. 249.

¹⁷ *Ibid.*, n. 10, p. 249s.

¹⁸ *Ibid.*, n. 11, p. 250.

¹⁹ *Ibid.*, n. 13, p. 250.

²⁰ Il documento ciclostilato consta di 49 pagine e porta come titolo: *Essai de relation synthétique des problèmes majeurs signalés dans les réponses des Evêques aux « Lineamenta... ».*

b) *L'Instrumentum laboris*

Questa specie di documento-base, compilato tenendo presenti le risposte date dalle conferenze episcopali e presentato come « testo organico » da studiarsi da parte dei padri sinodali prima del Sinodo e poi da discutersi durante il Sinodo, viene costruito secondo uno schema diverso da quello dei « Lineamenti », ²¹ nel quale alla catechesi giovanile sembra sia riservato un posto marginale. Si dice infatti testualmente: « In questa redazione sembra si sia dato più spazio al primo polo [cioè alla catechesi nel nostro tempo], per quanto si riferisce alla condizione attuale, storica e ecclesiale. Il secondo polo, la catechesi dei fanciulli e dei giovani, sembra essere più in ombra ». ²² Si risponde però « che in tutta la stesura si trova sempre, implicita o esplicita, questa preoccupazione »; ... « che non poche conferenze episcopali hanno raccomandato di non dimenticare la catechesi degli adulti, anzi che si dia ad essa maggior importanza »; ... e « infine che molte questioni sulla catechesi contengono problemi, quesiti, prospettive abbastanza comuni alla catechesi di qualsiasi età ». ²³

Inoltre gli estensori dell'*Instrumentum laboris* pensavano che il riferimento alla catechesi giovanile potesse « essere meglio chiarito nell'insieme del testo elaborato dall'assemblea sinodale », ²⁴ cosa questa che si rivelò, in parte almeno, illusoria.

Comunque una lettura attenta dell'*Instrumentum laboris* mostra come i problemi della catechesi giovanile siano effettivamente integrati nel quadro più vasto della problematica attuale. Nella prima parte infatti, dedicata alla situazione della catechesi nel mondo, i pochi accenni, anche se stimolanti, alla catechesi

²¹ Cfr. Introduzione, II, 9 (p. 499ss.), dove si spiegano le tre ipotesi di stesura del documento e si giustifica la terza — quella scelta dalla commissione — come la più consona al metodo di lavoro del Sinodo. Questa terza ipotesi corrisponde ad un consiglio metodologico già espresso nei « Lineamenti » (Parte prima, 3, d, p. 247). Effettivamente l'*Instrumentum laboris* consta di tre parti: stato della catechesi nel mondo, la catechesi della Chiesa (momento interpretativo), progetto di rinnovamento.

²² Cfr. Introduzione, II, 13 (p. 500s.).

²³ *Ibid.*, p. 501.

²⁴ *Ibid.* Si credette, forse con troppo ottimismo, che l'assemblea sinodale potesse con una certa facilità accordarsi sui punti principali dell'*Instrumentum Laboris*, aggiungendo magari ad esso altri documenti o testi integrativi, cosa questa che non si verificò.

giovanile rischiano di non essere sufficientemente rilevati, immersi come sono in un contesto molto più vasto, nel quale quasi scompaiono.²⁵ Solo la seconda parte, nella quale si danno i criteri per discernere le forme autentiche di catechesi nella Chiesa, dedica un paragrafo ai problemi della catechesi alle nuove generazioni. È qui che la catechesi giovanile viene correlata strettamente coi problemi educativi e con la funzione formatrice della comunità cristiana, cosa questa che non rimase senza influsso sui padri sinodali, come vedremo. Nella terza parte infine, nella quale si suggeriscono ai padri sinodali alcune opzioni prioritarie per il rinnovamento della catechesi, non fu certamente senza frutto per la soluzione dei problemi della catechesi giovanile, l'insistenza sull'importanza delle comunità a misura d'uomo nella catechesi,²⁶ come l'opzione per i poveri,²⁷ l'importanza del dialogo con le culture²⁸ e la necessità di « corresponsabilizzare » tutti nell'azione catechistica della Chiesa.²⁹

c) *Il documento dell'équipe europea*

Come dicevamo prima, questo documento ha carattere informale, anche se i suoi componenti sono diretti rappresentanti o delegati degli Uffici catechistici nazionali di dodici paesi europei.³⁰ Ha però il vantaggio di affrontare direttamente il problema della catechesi giovanile sotto uno degli aspetti più attuali e più sentiti da molti giovani europei oggi: la liberazione dell'uomo.

Lo scritto in questione consta di tre parti: di una introduzione in cui sono delineati gli orientamenti di una catechesi che, per essere liberatrice, deve essa stessa liberarsi da certi impedimenti che ne paralizzano in qualche modo l'efficacia; di alcune opzioni decisive circa il modo di giudicare il nostro tempo e la condizione giovanile e di concepire l'azione educativa e la catechesi al suo interno; e infine di due documenti riguardanti, il

²⁵ Cfr. Parte Prima, I, n. 1; n. 4; III, n. 11; n. 12 (pp. 501-504).

²⁶ Cfr. Parte terza, I, n. 37, p. 511.

²⁷ *Ibid.*, II, nn. 43-45, p. 512.

²⁸ *Ibid.*, IV, nn. 46-47, p. 512s.

²⁹ *Ibid.*, V, nn. 48-50, p. 513.

³⁰ Cfr. *Opzioni per una catechesi liberatrice*, in *Orientamenti Pedagogici* 25 (1978) 3, 492.

primo, i rapporti tra catechesi liberatrice e scuola, e il secondo quelli tra catechesi liberatrice e teologia.

Non è possibile sunteggiare questo scritto già per se stesso molto sintetico e stringato. Mi limito a rilevare solo alcune tra le prese di posizione più significative.

Per l'équipe europea la catechesi liberatrice non è semplicemente uno slogan di moda; essa costituisce una strada — anche se non la sola — nella quale la catechesi dovrebbe impegnarsi per rispondere alle attese degli adolescenti e dei giovani e per essere fedele al Vangelo.³¹

Per essere veramente liberatrice la catechesi deve essere sempre meno un'attività delegata a degli specialisti, ma essere azione dell'intera comunità ecclesiale; deve aprirsi sempre più alla situazione europea dei giovani ed essere più sensibile alle correnti e alle forze portatrici di una reale liberazione degli uomini, vivendo ciò che afferma; una catechesi, per essere autenticamente liberatrice, deve soprattutto contribuire a diminuire il conformismo sociale. « Essa non può direttamente trasformare le strutture ingiuste della società. Ma questa tensione l'impegna e la compromette nelle lotte per la giustizia di cui sono protagonisti gli uomini del nostro tempo. La rende sensibile alle dimensioni politico-economiche dell'esistenza. La rende attenta alle esigenze di trasformazione strutturale e personale ».³²

Gli estensori di questo scritto accettano fondamentalmente la concezione, oggi ampiamente diffusa tra gli specialisti nel campo della sociologia, che rappresenta la nostra epoca come un'epoca dominata da molteplici oppressioni e ingiustizie in tutti campi e a tutti i livelli, da quello istituzionale a quello culturale. Di qui la necessità che l'educazione non miri soltanto alla promozione individuale, ma favorisca la partecipazione responsabile e critica di tutti, in particolare dei giovani, alla costruzione di una società più umana.³³

In questo contesto così vien descritta la catechesi liberatrice: riconosce l'importanza della riflessione sulla prassi storica per la scoperta dell'azione di Dio. Si ispira alla memoria della storia di liberazione del popolo di Israele e all'esperienza del mistero

³¹ *Ibid.*, p. 493.

³² *Ibid.*, p. 493s.

³³ *Ibid.*, p. 494s.

pasquale del nuovo popolo di Dio, continuamente reinterpretate e attualizzate dalla comunità dei credenti. È un luogo di accoglienza del Vangelo, cioè: è annuncio di un messaggio vivente, il cui senso, i cui contenuti e le cui dimensioni esistenziali sono percepiti nell'incontro con l'uomo nella storia; è luogo in cui tutti gli avvenimenti, le azioni, i progetti storici si verificano, si giudicano alla luce della parola di Dio e diventano anche criterio per la reinterpretazione della fede; è forza di rinnovamento e speranza per l'uomo; dunque ricerca di significato, celebrazione, impegno. È cosciente che la credibilità dell'adesione a Gesù Cristo e al suo messaggio di amore universale dipende dalla partecipazione responsabile e attiva di comunità cristiane alla liberazione degli uomini attraverso un'azione politica creativamente liberatrice. Si confronta con le diverse concezioni di vita e coi progetti storici, in rapporto ai quali la parola di Dio esercita sempre una funzione critica e una forza di rinnovamento e di speranza. Attualizza il significato liberatore di Gesù Cristo morto e risuscitato e presente oggi. Vive il processo storico dell'Esodo.³⁴

Questo documento dell'équipe europea fu consegnato alla segreteria del Sinodo; però, per quanto mi consta, non fu consegnato ai padri sinodali. Resta tuttavia a disposizione di coloro che saranno incaricati dal S. Padre per la redazione di un documento analogo alla *Evangelii nuntiandi*, col quale si chiuderebbe degnamente l'operato del Sinodo 1977 sulla catechesi.

Durante lo svolgimento

Come era da aspettarsi, il Sinodo non ha privilegiato la catechesi giovanile e i suoi problemi durante il suo svolgimento; tuttavia quello che è stato detto o scritto è estremamente importante per una rinnovata catechesi giovanile che risponde alle attese dei giovani.

a) Interventi orali e scritti dei padri e relazioni dei gruppi linguistici

I padri sinodali nei loro interventi orali e scritti (più di duecento) — come fece osservare il Card. Lorscheider nella relazione

³⁴ *Ibid.*, p. 496s.

riassuntiva — se da una parte non mancarono di riconoscere l'importanza della catechesi giovanile, dall'altra la considerarono, fatte poche eccezioni, nel quadro più vasto della catechesi degli adulti o di altri problemi più fondamentali. Conseguentemente, nella scaletta suggerita ai gruppi linguistici (o « Circuli Minores ») come canovaccio per la discussione, i riferimenti alla catechesi giovanile appaiono piuttosto marginali, inseriti come sono nel contesto più vasto di tutta l'altra problematica, anche se un certo numero di questioni la includono implicitamente.³⁵

Nelle relazioni dei gruppi linguistici troviamo invece affrontato esplicitamente il problema della catechesi giovanile; quasi tutti vi hanno dedicato almeno un paragrafo. I punti di vista secondo i quali la problematica giovanile e la rispettiva catechesi sono considerate variano però notevolmente; ed è pure assai diverso il valore dei contenuti.³⁶

b) Le 34 proposizioni

Questo *Elenchus Propositionum*,³⁷ offerto al Papa come contributo del Sinodo allo studio dei problemi della catechesi, contiene quattro proposizioni dedicate ai destinatari della catechesi: le proposizioni 21-24. In esse i problemi della catechesi giovanile sono affrontati esplicitamente nel seguente contesto: necessità di una catechesi permanente (*prop.* 21); la catechesi ai fanciulli (*prop.* 22); importanza della condizione giovanile nella Chiesa (*prop.* 23); problemi della catechesi giovanile (*prop.* 24).

Nella proposizione 23 i giovani sono visti come un'area interlocutrice vera e propria nell'ambito della comunità ecclesiale e non come oggetto di una colonizzazione pedagogica; non li si vuol blandire, ma neppure mitizzare per poi integrarli nel sistema. Si tratta insomma di una considerazione realistica che merita veramente di essere raccolta.³⁸

³⁵ Cfr. *Quaestiones*, in *Il Regno-Documenti* 22 (1977) 21, 514.

³⁶ Si vedano, ad esempio: « Gruppo di lingua italiana », *ibid.*, p. 517; « Gruppo Inglese C », in *Il Regno-Documenti* 23 (1978) 1, 40; ecc.

³⁷ Cfr. *L'Osservatore Romano*, 23 ottobre 1977, n. 245, p. 5. Si tratta di un semplice sunto.

³⁸ Quanto si dice in questa proposizione, come pure nella seguente, contribuisce a rettificare l'impressione che una lettura *a caldo* del Messaggio

La proposizione 24, partendo da un'analisi della situazione giovanile molto realistica e sobria, traccia quelle che si potrebbero chiamare le linee portanti, anche se necessariamente generali, di una soluzione dei problemi della catechesi giovanile. Vi si parla di una catechesi che risponda alle attese dei giovani; che sia creatrice; di una catechesi liberatrice e dialogale; di una catechesi, la quale senza rinunciare all'annuncio del messaggio cristiano nella sua integralità, lo faccia attraverso il confronto con le attese e coi problemi reali dei giovani, possibilmente attraverso una ricerca di gruppo.³⁹

Queste due proposizioni, approvate a grande maggioranza dai padri sinodali, da sole costituiscono a nostro parere una prova sufficiente dell'apertura del Sinodo alla problematica contemporanea relativa alla catechesi giovanile. Purtroppo si perdono in qualche modo nell'enorme massa degli altri problemi trattati dal Sinodo.

c) *Il Messaggio al Popolo di Dio*⁴⁰

Anche in questo documento, necessariamente sintetico dove i problemi e le loro soluzioni sono soltanto accennati, non manca il riferimento ai giovani, alle loro attese e problemi e alla loro catechesi. Le formule però sono meno ardite di quelle che si ritrovano nell'Elenco delle 34 proposizioni.

I giovani vengono visti come coloro cui spetta nel prossimo futuro l'edificazione di un mondo nuovo, e i problemi della catechesi giovanile sono considerati in stretto rapporto con quelli dell'educazione nel mondo d'oggi.⁴¹ I padri si dichiarano convinti che ogni opera educativa deve prendere l'avvio dalle aspirazioni dei giovani alla creatività, alla libertà e alla verità, dal loro desiderio di corresponsabilità nella vita ecclesiale e civile e dalla loro apertura all'amore di Dio e del prossimo. In questo contesto collocano la catechesi giovanile, intesa come azione che tende a far

potrebbe lasciare (cfr. nota 1) circa la presenza dei problemi della catechesi giovanile al Sinodo.

³⁹ Cfr. nota 37. *L'Elenchus propositionum* non fu pubblicato.

⁴⁰ Cfr. *L'Osservatore Romano*, 30 ottobre 1977, n. 251, pp. 3-4.

⁴¹ Cfr. *Messaggio... in Il Regno-Documenti* 22 (1977) 21, 538: Introd. n. 1.

si che la vita di Cristo trasformi e porti a compimento la vita dei giovani.⁴²

Partendo dall'idea che la mancanza di realismo è nello stesso tempo infedeltà al Vangelo e all'uomo, insistono perché la pastorale catechistica, prima di qualunque progetto operativo, prenda coscienza della situazione in cui si trovano oggi il mondo, i giovani, la catechesi.⁴³ E dopo di aver accennato alle profonde trasformazioni, alle crisi e alle tensioni che travagliano la nostra epoca, così delineano la situazione giovanile: « Emerge nelle nuove generazioni una maggior coscienza di sé. Esse hanno un significato di enorme importanza per il genere umano, sia come numero che come qualità, nonché per la speranza di futuro che necessariamente esprimono. In queste generazioni riecheggiano con particolare vigore le tendenze che permeano la nostra società. Esse manifestano in modo violento le fratture culturali che sono frutto delle trasformazioni sociali. Spesso i giovani pagano per gli errori e le deficienze degli adulti. Più spesso ancora sono vittime dei raggiri di false guide che approfittano della loro generosità e della loro apertura d'animo ».⁴⁴

Oltre a questi accenni espliciti, il Messaggio possiede tutta una serie di affermazioni riguardanti la natura e i compiti della catechesi, decisamente importanti per la catechesi giovanile, di cui diremo subito.⁴⁵

3. Alcune importanti tematiche sinodali e la catechesi giovanile

Tra tutte le numerosissime tematiche trattate nel Sinodo⁴⁶ ne rileveremo alcune per la loro importanza in rapporto alla

⁴² *Ibid.*, n. 3.

⁴³ *Ibid.*, nn. 2-6, p. 538s.

⁴⁴ *Ibid.*, n. 3.

⁴⁵ Cfr. a questo proposito quanto ha scritto E. FRANCHINI, *Le formule di fede nel Sinodo 1977*, in *Evangelizzare* 3 (1978) 1, 19-24, in particolare p. 24. Inoltre si vedano anche: C. BUCCIARELLI, *art. cit.*, nella nota 1; A. DEL MONTE, *Mondo giovanile: evangelizzazione e catechesi*, in *Via, Verità e Vita* 27 (1978) 66, 18-23.

⁴⁶ Si può dire, senza paura di essere contraddetti, che la totalità delle tematiche discusse dalla catechetica contemporanea, emersero in un modo o nell'altro nel Sinodo preso complessivamente. Oltre le tematiche contenute nelle 34 proposizioni, nello stesso documento furono elencati 38 titoli

catechesi giovanile e ai problemi che essa pone agli operatori pastorali: *a)* natura e finalità della catechesi; *b)* catechesi e acculturazione; *c)* catechesi come opera della comunità; *d)* il problema dei contenuti della catechesi.⁴⁷

Natura e finalità della catechesi

Tutti i padri sinodali direttamente o indirettamente hanno parlato della natura e della finalità della catechesi. Il peso di questi interventi lo si riscontra sia nell'elenco delle proposizioni sia nel messaggio.

I vescovi, in quanto portavoce delle loro conferenze episcopali, si sono anzitutto resi conto che la catechesi non può più identificarsi con il « catechismo », inteso come elenco di formule da impararsi a memoria per poi recitare alla lettera da parte dei fanciulli. La catechesi è cambiata, come pure sono cambiate le giovani generazioni alle quali essa era, in un recente passato, rivolta quasi esclusivamente. Sotto il termine catechesi la maggior parte dei padri sinodali intende, esplicitamente o implicitamente, un itinerario (che alcuni chiamano catecumenale) di maturazione dell'opzione globale di fede, suscitata da un primo annuncio evangelizzatore. Fare catechesi significa pertanto aiutare giovani e adulti a far maturare la loro fede, partendo dalla loro esperienza concreta, dalle loro attese e dai loro problemi, presentando il messaggio cristiano come una risposta che illumina la vita e le dona un senso definitivo. La catechesi viene inserita, più o meno coscientemente, in un processo di educazione e formazione cristiana; anzi talvolta i vescovi sembrano identificarla praticamente con questo stesso processo educativo. Un vivo senso di realismo, presente in numerosi interventi orali e scritti, ha caratterizzato la considerazione della catechesi contemporanea e la descrizione delle diverse situazioni sociopolitiche e culturali,

di altrettante tematiche, presenti in qualche modo nel Sinodo, ma non svolte per mancanza di tempo.

⁴⁷ La nostra affermazione non ha certamente significato esclusivo. Esistono certamente anche altre tematiche che interessano profondamente la catechesi giovanile (per esempio quella della liberazione e della dimensione politica della fede). Se privilegiamo queste quattro è per la loro funzione in un certo senso fondante e condizionante nei confronti della soluzione dei problemi della catechesi giovanile.

al di dentro delle quali opera la Chiesa, annunciando il messaggio di salvezza e aiutando giovani e adulti a porre e a far maturare la loro opzione di fede.

Tuttavia non pochi vescovi, nei loro interventi hanno manifestato anche una certa perplessità di fronte ai cambiamenti, piuttosto radicali, e alle tensioni che la catechesi ha subito in questi ultimi decenni, per tentare di conciliare la duplice fedeltà a Dio e all'uomo. Questo problema è stato fortemente sentito da parte del Sinodo, senza tuttavia sfociare in soluzioni chiare e unanimemente accettate.

La catechesi e l'acculturazione della fede

Il Sinodo si è occupato ampiamente del problema dei rapporti tra catechesi e cultura. È stato forse uno degli argomenti più vivi e più discussi.

I termini « acculturazione » o « inculturazione » sono risuonati spesso nell'aula sinodale, come pure nell'ambito dei gruppi linguistici, sebbene con accezioni non sempre identiche.⁴⁸ Anche il Messaggio ne parla: « La diversità della cultura crea alla catechesi un'ampia pluralità di situazioni. Come è già stato indicato dal Concilio Vaticano II ed è stato nuovamente ricordato da Paolo VI nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, il messaggio cristiano deve radicarsi nelle culture umane e deve assumerle e trasformarle. In questo senso è legittimo considerare la catechesi uno degli strumenti di acculturazione, cioè che sviluppa e nello stesso tempo illumina dall'interno le forme di vita, alle quali si rivolge. La fede cristiana, attraverso la catechesi, deve incarnarsi nelle culture. La vera incarnazione della fede per mezzo della catechesi suppone non soltanto il processo del dare, ma anche quello del ricevere.⁴⁹

È noto, ed è stato anche pubblicato l'intervento quanto mai significativo di P. Arrupe sull'argomento. Vi si afferma che « la fede non esiste se non incarnata... in una cultura. O meglio si è sempre incarnata in esseri concreti che fanno parte di una cultura determinata. Fede e cultura non si confondono, tuttavia

⁴⁸ Si veda a questo proposito G. GROPPA, *L'identità dell'istruzione religiosa nella scuola*, in *Orientamenti Pedagogici* 24 (1977) 674s.

⁴⁹ Cfr. Parte prima, n. 5, p. 539.

sono intimamente legate nell'uomo concreto. Nessuna cultura è perfetta... se la fede si lascia chiudere in una cultura particolare, ne subisce i limiti. La fede deve conservare un dialogo continuo con tutte le culture, comprese quelle che sono appena nate... La catechesi dovrebbe essere il luogo di incontro e il focolare della fede e della cultura per ogni uomo concreto e, in maniera speciale, per quelle nuove generazioni che bisogna educare ad una vita cristiana integrale e concreta ».⁵⁰

Su questo punto il Sinodo rappresenta un vero progresso sia nei confronti del Direttorio catechistico generale sia nei riguardi del II Congresso catechistico internazionale, ambedue del 1971. In sei anni l'episcopato cattolico ha fatto su questo punto un balzo in avanti di enorme portata, le cui conseguenze emergeranno solo nei prossimi decenni. La prima e più immediata è quella, rilevata da qualche vescovo (nonostante nostalgie in senso opposto), dell'impossibilità di un catechismo universale e di un'unica metodologia catechistica, proprio perché « il pluralismo nell'espressione della fede » non solo « non è un male necessario, ma è un bene, al quale si deve tendere nella misura in cui favorisce la manifestazione e la crescita dei doni naturali e soprannaturali di Dio ».⁵¹ Non si vuole mettere in questione l'unità della fede, anzi la si vuole salvare integralmente, senza tuttavia vanificare la necessaria molteplicità delle sue espressioni e formulazioni, rese necessarie dalle differenti culture, in cui essa si incarna mediante la complessa azione pastorale della Chiesa.

La catechesi è vista come uno degli strumenti di acculturazione della fede, assieme alla teologia, alla liturgia e a tutte le altre attività, sia di tipo sacrale che di tipo profano, mediante le quali le comunità cristiane testimoniano e vivono la loro fede nel contesto delle differenti culture.

Catechesi come opera della comunità

La maggior parte dei vescovi del cosiddetto terzo mondo hanno insistito molto sull'importanza delle « piccole comunità », al di dentro di quelle istituzionali (parrocchie e diocesi), perché la catechesi possa raggiungere i suoi obiettivi di fondo, provocare

⁵⁰ Cfr. *Interventi dei padri sinodali*, in *Il Regno-Documenti* 23 (1978) 43.

⁵¹ *Ibid.*

cioè in tutti i fedeli un vero processo graduale (un itinerario) di maturazione della fede.

La catechesi è vista come un compito che « impegna veramente tutti i fedeli, ciascuno secondo le proprie condizioni di vita e secondo i doni particolari » ricevuti da Dio e le funzioni che esercita nella comunità.⁵² Però non viene intesa come un compito puramente individuale, ma come un impegno eminentemente comunitario. E tra i vari tipi di comunità viene messo l'accento sulle « piccole comunità », le « comunità di base », proprio perché queste « offrono nuove possibilità alla Chiesa: possono essere infatti un lievito nella massa e nel mondo in trasformazione; contribuiscono a manifestare più chiaramente sia la verità che l'unità della Chiesa; devono essere segno di reciproca carità e comunione ».⁵³ La catechesi trova in queste comunità il luogo ideale per mettere in opera un processo di maturazione della fede e della vita cristiana.

I vescovi non si nascondono i pericoli che le piccole comunità possono creare nel tessuto organizzativo della Chiesa, a causa del loro spirito di indipendenza, del loro atteggiamento critico di fronte all'autorità, delle possibili deviazioni dottrinali e pratiche, cui possono andare soggette. Proprio per questo sentono il bisogno di insistere perché tali comunità non si chiudano e non si isolino, ma al contrario mantengano una profonda comunione con tutte le altre comunità, in particolare con quella parrocchiale e diocesana e con la Chiesa universale. Questa comunione garantirà, dal punto di vista dottrinale, l'autenticità della catechesi e del processo di maturazione della fede, che in esse si realizzano.⁵⁴

Il problema dei contenuti della catechesi

Il discorso sull'acculturazione della fede non poteva evitare un problema che è stato un po' la croce di tutte le iniziative catechistiche di questi ultimi anni, e dello stesso Direttorio catechistico generale: il problema cioè del « contenuto ».

⁵² Cfr. Parte terza, n. 12, p. 540.

⁵³ *Ibid.*, n. 13, p. 540.

⁵⁴ Il gruppo spagnolo portoghese C ha offerto pure alcuni criteri per riconoscere una comunità veramente evangelizzatrice. Cfr. *Il Regno-Documents* 22 (1977) 536.

Si è rivelato un tema vivissimo ed ha polarizzato l'attenzione di tutto il Sinodo, emergendo in forme drastiche più nei gruppi linguistici che nelle assemblee generali. La maggior parte lo considerava separatamente dal problema del « metodo ». Un certo numero di vescovi appariva enormemente preoccupato di due cose, ritenute essenziali per la catechesi: 1) la completezza dei contenuti del messaggio cristiano, da offrirsi ai fedeli di tutte le età e condizioni, quindi anche ai fanciulli e ai giovani; 2) l'ortodossia delle « formule », mediante le quali trasmettere questi stessi contenuti. I riferimenti alla creatività, alla ricerca e scoperta nei gruppi, alla riformulazione delle verità di fede e al metodo antropologico — argomenti questi ampiamente presenti negli scritti di catechetica di questi ultimi anni —, lasciavano molto perplessi questi vescovi.

È stato detto e scritto che il Sinodo 1977 non ha conosciuto tensioni interne. Il giudizio non corrisponde a verità. Un esame attento di tutti gli interventi sui contenuti della catechesi mostra una permanente tensione dialettica tra due opposte sensibilità e tra due angolazioni diverse, presenti spesso nelle stesse persone. I più sensibili alla situazione esistenziale accentuavano la fedeltà all'uomo nella catechesi; altri invece si preoccupavano principalmente della verità oggettiva e della fedeltà a Dio. Tutti accettavano il principio astratto della fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo; però lo intendevano diversamente nella casistica concreta delle opzioni pastorali.

Molti padri sinodali si rendevano perfettamente conto che il cammino della conversione nella maggior parte dei casi è graduale ed implica tappe successive e che, conseguentemente, la completezza dei contenuti della catechesi va concepita come la meta finale di una crescita, e non invece il punto di partenza dell'annuncio cristiano. La loro esperienza pastorale e il contatto con l'attività catechistica della loro diocesi li aveva resi sensibili alle difficoltà notevoli che il processo di maturazione della fede incontrava in giovani ed adulti, immersi in un mondo secolarizzato, in una civiltà consumistica e praticamente atea o indifferente ai problemi religiosi, in strutture sociopolitiche dominate dall'ingiustizia e dall'oppressione. Questi vescovi avevano una chiara coscienza della situazione di controtestimonia, data spesso dalle comunità ecclesiali, e quindi delle difficoltà incontrate dalla cate-

chesi, per rendere credibile un messaggio, cui mancava la testimonianza della vita. Comprendevano pure il dovere che incombeva sui singoli cristiani e sulle comunità, di non restare indifferenti di fronte all'ingiustizia e all'oppressione, ma di collaborare per l'attuazione di un mondo più umano, per la promozione dei valori autenticamente umani della nostra società.

Tuttavia non erano indifferenti all'esigenza di salvare l'ortodossia delle formulazioni catechistiche e l'integralità dei contenuti, cioè di essere pienamente fedeli a Dio e al Vangelo, esigenza che alcuni interventi avevano ribadito fortemente, denunciando deviazioni o indebite decurtazioni delle verità cristiane. Perciò gli interventi sul problema dei contenuti davano tutti più o meno l'impressione di muoversi su un terreno minato o in posizioni di equilibrio instabile tra i due poli della fedeltà a Dio e della fedeltà all'uomo.

Conclusione

Il divario tra il cammino fatto dai vari movimenti catechistici contemporanei in questi ultimi vent'anni da una parte e l'atteggiamento ufficiale dei pastori sulla catechesi dall'altra, va lentamente riducendosi e colmandosi. I vescovi del quinto Sinodo hanno guardato alla catechesi, quale oggi si realizza nella Chiesa, con qualche preoccupazione, sì, ma con molta maggior fiducia che in passato e — diciamolo pure — ne accettano fondamentalmente le istanze principali.⁵⁵

In questo clima di fiducia si può accogliere con gioia quanto i padri sinodali hanno affermato nel Messaggio, e cioè « che nei prossimi dieci anni la catechesi sarà in tutto il mondo il terreno naturale e più fruttuoso per il rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale ».⁵⁶

⁵⁵ È questa l'impressione che si ha leggendo le prime reazioni al Sinodo, apparse sulle riviste catechetico-pastorali.

⁵⁶ Cfr. Parte prima, n. 4, p. 538.